

## IL PTPG DELLA PROVINCIA METROPOLITANA DI ROMA È OPERANTE

Camillo Nucci\*

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma, conclusa la Conferenza di copianificazione tecnica e sottoscritto l'Accordo di Pianificazione da parte dei presidenti di Regione e Provincia, poi pubblicato sul BURL n. 45/9 del 6 marzo 2010, è pienamente operante. Con l'approvazione del Piano la Provincia assume la pienezza dei compiti in materia urbanistica già esercitati dalla Regione ed, in particolare, i compiti di indirizzo e valutazione degli strumenti urbanistici comunali in fase di generale rinnovamento. Questi sono tenuti entro 2 anni all'adeguamento al PTPG o entro 3-5 anni ad assumere la nuova forma di piano (PUCG) prevista dalla legge urbanistica regionale.

Il Piano è stato impostato nella prospettiva della Città metropolitana di Roma, come delineata dal recente provvedimento sul federalismo fiscale e ne anticipa e promuove la possibile configurazione spaziale ed i compiti specifici.

Esso tende a realizzare il corretto rapporto di integrazione tra Roma ed il suo territorio, tema già risolto da decenni dalle principali capitali europee.

1. “Costruire la provincia area metropolitana” è l'obiettivo generale perseguito dal PTPG.

Le **parole chiave** proposte sono:

- *organizzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale*, inteso come “sistema integrato” formato da componenti insediative e funzionali connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra il Sistema provincia nella sua unità, i Sistemi locali componenti e la città di Roma, in termini di “*integrazione nella diversità di ruoli e risorse*”;
- *porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti* caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio;
- *promuovere la cittadinanza metropolitana*, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad un progetto di dimensione sovralocale, promuovendo l'intercomunalità, la cooperazione tra istituzioni e la partecipazione dal basso.

**Cinque strategie** indirizzano l'operatività del Piano:

- *sviluppo territorialmente più equilibrato e competitivo*: specializzazione ed integrazione funzionale/relazionale tra i 12 sub-sistemi locali del territorio provinciale e il sistema Roma nella sua articolazione interna, doppio policentrismo;
- *sostenibilità generale del territorio*: tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistiche ambientali operando non solo sulle emergenze ma tutto il territorio nella gradualità di valori ambientali presenti; costruzione della Rete Ecologica Provinciale; individuazione di circa 80Ha di territorio agricolo tutelato costituente due “nastri verdi” interposti a nord e a sud tra la città di Roma ed i centri dell'hinterland;
- *riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali* nella nuova dimensione intercomunale e metropolitana: rafforzare e valorizzare i caratteri e le regole di impianto (schemi di struttura) delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali; più integrazione ed identità degli insediamenti; ricompattazione delle nuove espansioni sui centri per il recupero delle periferie, contenimento dei processi diffusivi e del consumo di suolo; vocazione residenziale degli altri comuni della provincia; indirizzo e modernizzazione della pianificazione comunale;

- *efficienza e modernizzazione dell'offerta di sedi* per le funzioni strategiche metropolitane, per le attività legate al ciclo della produzione e distribuzione delle merci, per il tempo libero ed il turismo di interesse metropolitano (centralità);  
Promozione di nuovi modelli organizzativi delle attività nel territorio metropolitano quali: Parchi di attività delle funzioni strategiche metropolitane (PSM), Parchi di attività produttive metropolitane (PPM), Distretti turistici e culturali;
- *miglioramento dell'accessibilità* generale al territorio ed agli insediamenti privilegiando le relazioni interregionali e quelle metropolitane con il trasporto pubblico sostenibile.  
In particolare: Servizio ferroviario metropolitano passante; corridoi del trasporto pubblico locale; mobilità lenta; coerenza tra offerta di trasporto pubblico e scelte localizzative degli insediamenti e delle sedi delle attività.

In questa prospettiva, è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del nuovo PRG di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della città capitale e della città mondiale e nell'articolazione policentrica interna per municipi, e l'assetto complessivo e per sistemi locali di comuni del territorio della provincia, perseguendo un obiettivo che miri all'integrazione stretta tra le due realtà (*doppio policentrismo*), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli. Questa prospettiva orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l'identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell'organizzare, nel contempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell'intera provincia.

**2. L'immagine programmatica dell'assetto strutturale del territorio** della provincia metropolitana perseguita dal Piano è costituita da:

- la *forma-struttura fisica* del territorio provinciale, caratterizzata per 2/3 dalla cintura di aree collinari e montane e per 1/3 dalle aree pianeggianti più insediate delle valli fluviali del Tevere e dell'Aniene e dei territori costieri, oggetto delle necessarie azioni di difesa e sicurezza;
- la *corona delle aree verdi protette* che si sviluppa lungo l'arco montano e i laghi fino al mare; il prolungamento delle stesse attraverso i parchi e le relative connessioni, estese fino all'area centrale di Roma e verso la costa; le *due cinture o nastri verdi* di aree agricole tutelate (Paesaggi della Campagna Romana), tangenziali all'area urbana di Roma e di discontinuità di questa rispetto ai centri urbani contigui, che si prolungano a sud lungo la costa e a nord nella valle del Tevere.  
La trama dei luoghi ambientali, dei percorsi verdi e degli spazi agricoli tutelati, riservata ad usi sociali e del tempo libero, dà luogo alla *Rete Ecologica Provinciale REP*, (aree core, aree buffer, connessioni primarie e secondarie, nastri verdi), primo elemento ordinatore dell'assetto insediativo e condizione di riqualificazione ambientale e sostenibilità generalizzata dell'intero territorio;
- il *disegno cellulare del territorio* provinciale, articolato sotto il profilo funzionale in *12 sub-sistemi locali intercomunali più Roma* (mercati del lavoro e sub-bacini di mobilità) caratterizzati da risorse e percorsi di sviluppo con diversa specializzazione prevalente da valorizzare e concorrenti a formare con Roma un sistema metropolitano unitario e competitivo;
- il *doppio policentrismo del sistema insediativo*, determinato dalla riaggregazione delle dinamiche di espansione urbana e di diffusione insediativa territoriale *sull'area urbana di Roma* (ricompattata e riqualificata nelle periferie e nelle centralità ed articolata dai parchi di allaccio in settori urbani e municipalità dai diversi caratteri) e sui centri e sulle costruzioni urbane del territorio provinciale organizzati in *41 sistemi urbani morfologici locali*. I caratteri valore e l'identità delle diverse costruzioni urbane e territoriali (Roma e sub-sistemi di centri)

- sono rafforzate e valorizzate da un rinnovato disegno orientativo dei rispettivi impianti urbanistici, nella nuova dimensione intercomunale e di area vasta in cui si presentano oggi;
- le *sedes delle funzioni strategiche* d'interesse metropolitano (direzionalità economica ed amministrativa, ricerca e sviluppo, università, cultura e formazione, salute e benessere, turismo e tempo libero metropolitano, ecc.) e dei servizi metropolitani di eccellenza sono riorganizzate in *3 principali direttrici attrezzate* poste tra Roma, le sue centralità interne ed i centri urbani di corona (Tiburtina-A24; Tuscolana-A2; Roma-Fiumicino) ed in *11 ambiti/cittadelle attrezzate* *Parchi di funzioni Strategiche Metropolitane PSM*, nelle situazioni "a ponte" con le province limitrofe (Civitavecchia, Cesano-Anguillara, Campagnano, Salaria-Montelibretti, Artena-Valmontone-Colleferro; Civitavecchia, Tivoli-Guidonia; Pomezia-Castel Romano), sempre in condizioni di grande accessibilità alle reti nazionali e metropolitane. Il modello riorganizzativo persegue l'integrazione, nei rispettivi ruoli e livelli, tra l'offerta di funzioni di eccellenza di Roma (polo internazionale ed europeo, città capitale e città regione) ed i centri urbani metropolitani di sostegno;
  - le *sedes delle attività produttive* di interesse metropolitano sono concentrate in *6 Parchi di attività Produttive Metropolitane PPM*, in gran parte esistenti, da modernizzare ed attrezzare a livelli competitivi con servizi di filiera e per la logistica e in condizioni di buona accessibilità (AIA Civitavecchia, Valle del Tevere, Distretto del travertino, Colleferro, ASI Pomezia-Albano, Anzio-Nettuno, etc.);
  - il "*funzionamento metropolitano*" è affidato ad un sistema di relazioni e servizi per la mobilità collettiva stabili ed efficienti. Questo unifica con modalità differenziate la provincia metropolitana, integrando in un sistema interdipendente i luoghi di offerta delle funzioni e delle attività, i centri urbani e le aree verdi e del tempo libero.

Le connessioni interregionali sono affidate al sistema autostradale ed al completamento viario del quadrilatero (Grande Rete: Civitavecchia-Orte, Valmontone-Cisterna; adeguamento della Pontina), con la messa in rete dei nodi portuali (Civitavecchia) ed aeroportuali (Fiumicino, Ciampino, Viterbo). L'organizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi del trasporto collettivo segue un criterio di specializzazione funzionale per livelli di domanda (nazionale, metropolitano, per bacini locali di mobilità), privilegiando il livello intermedio delle reti e dei servizi metropolitani su ferro e strada.

Il trasporto collettivo, con particolare attenzione alla domanda dei pendolari, è imperniato sul *Servizio ferroviario metropolitano* con percorsi radiali verso l'area centrale e servizi passanti espressi, raccordati dall'anello di cintura ferroviario di Roma, nonché sui *corridoi del trasporto pubblico locale (CTP)*, in sede propria, previsti dal Piano di bacino provinciale. Per la viabilità *due itinerari viari tangenziali metropolitani* collegano i centri e le attività esterni a Roma a nord e ad est del territorio provinciale potenziando e completando tratti di viabilità esistente ed aprendosi in continuità con le province limitrofe. Un *terzo itinerario*, più esterno su viabilità esistente da adeguare, migliora l'accessibilità ai centri collinari e montani dei Lepini e del Sublacense.

3. Il PTPG sviluppa una *pianificazione basata sul consenso*, la concertazione e l'intesa tra le parti, promuovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative "dal basso" degli enti locali. La Provincia attiva un *tavolo permanente di concertazione* con il Comune di Roma e con gli altri Comuni e Comunità Montane, in riferimento ai 12 sub-sistemi locali intercomunali individuati dal Piano, ai fini dell'attuazione del PTPG in forma coordinata.

Gli *elaborati del Piano*, sono distinti in strutturali con valore normativo di prescrizione e integrativi con valore di direttiva impegnativa di riferimento. I due elaborati strutturali TP1 e TP2 esprimono le determinazioni del Piano e la coerenza complessiva delle stesse, il primo con un linguaggio simbolico per le determinazioni funzionali-relazionali, il secondo con un linguaggio geografico per le determinazioni spaziali. Gli elaborati integrativi comprendono gli

scenari programmatici al 2015-2020 e 14 sintesi tematiche del Rapporto Territorio, base del SIT del Piano.

Il PTPG ha *efficacia* nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali.

Le previsioni del Piano sono espresse nelle *Norme di Attuazione*, attraverso direttive di orientamento e prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti.

I Piani provinciali di settore e gli strumenti urbanistici dei Comuni, nonché i Piani delle Comunità Montane sono tenuti a *revisione di adeguamento* alle direttive e prescrizioni del PTPG, entro 2 anni dall'approvazione del PTPG. Nella variante di adeguamento dello strumento urbanistico i Comuni possono proporre, in forma motivata e documentata, modificazioni delle direttive indicate del PTPG, nel rispetto delle strategie generali e delle prescrizioni stabiliti dal piano.

Il Piano è dotato di *molteplici strumenti operativi e di gestione* differenziati nei caratteri e nelle procedure, per facilitare l'azione di promozione e di intervento (Piani di settore, progetti tematici e d'area, programmi di fattibilità, masterplan a base intercomunale, programmazione negoziata, Progetto Strategico dell'area metropolitana, metodi di valutazione, regole di compensazione e forme di premialità) insieme ai compiti amministrativi ordinari della Provincia (Ufficio di Piano).

La *Rete Ecologica Provinciale (REP)* e gli indicatori ambientali di ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per il monitoraggio della sostenibilità ambientale del piano nel tempo e la valutazione delle proposte progettuali.

La *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, che ha accompagnato la selezione delle scelte del Piano e assicurato la coerenza reciproca di queste e la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica, è lo strumento per la governance del piano nel tempo e per la valutazione preventiva delle operazioni progettuali di trasformazione del territorio, attuative dello stesso.

Il PTPG sperimenta una *"forma piano" nuova* che, nella cornice della L.R. 38/99, attinge nel contempo per quanto di utile offrono, alla "tradizione del PTC" per la funzione di coordinamento territoriale dei programmi settoriali e locali, a quella del "piano di struttura" per l'offerta di schemi organizzativi strutturali del territorio sviluppati per sistemi, a quella del "piano strategico" nell'approccio per obiettivi, strategie e azioni di piano e di progetto, concertate con soggetti operativi e verificate preventivamente nella sostenibilità e fattibilità.

Il Piano è il risultato di un prolungato e complesso percorso tecnico-scientifico e partecipativo, avviato nel 2004 dall'amministrazione del Presidente Enrico Gasbarra e dell'Assessore alle politiche del territorio Amalia Colaceci e proseguito e portato verso la conclusione con elementi di novità e contributi ulteriori dall'attuale amministrazione del Presidente Nicola Zingaretti e dell'Assessore alle politiche del territorio e dell'ambiente Michele Civita.

Le elaborazioni del Rapporto Territorio (14 sintesi tematiche valutative-propositive), dello Schema di Piano e del PTPG definitivo sono state condotte dall'Ufficio di Piano e da un gruppo di esperti e specialisti universitari.

(Gli elaborati di Piano sono consultabili sul sito della Provincia di Roma:  
<http://ptpg.provincia.roma.it:8080/>).

---

\* progettista e coordinatore scientifico